



**Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione**  
**Segreteria Regionale Lombardia**

Milano – via Camporgnago, 40 – tel. n°02/57602864 – fax n°02/45503251



[lombardia@polpenuil.it](mailto:lombardia@polpenuil.it)



[polpenuil.lombardia@pec.it](mailto:polpenuil.lombardia@pec.it)

Web: [www.polpenuil-lombardia.it](http://www.polpenuil-lombardia.it) -  **UILPA Polizia Penitenziaria – Lombardia**

Protoc. n° 27/19.  
Allegati n° //.

Milano, 28.06.2019.

**AI DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA**

- ⇒ Al Capo Dipartimento – Pres. F. Basentini
- ⇒ Al Direttore Generale del Personale e delle Risorse – Dott. M. Parisi
  - ⇒ All'Ufficio per le Relazioni Sindacali
- ⇒ Al Direttore Generale Detenuti e Trattamento - Dott. R.C. Piscitello
  - ⇒ Al Responsabile del VISAG

**ROMA**

Al Provveditore Regionale Amministrazione  
Penitenziaria per la Lombardia  
Dott. P. Buffa

**MILANO**

e, per conoscenza

Alla Segreteria Nazionale – UIL PA Polizia Penitenziaria  
**ROMA**

Alla Segreteria Territoriale – UILPA Polizia Penitenziaria  
**CREMONA**

Al Direttore e al Comandante della Casa Circondariale  
**CREMONA**

**OGGETTO: Visita ai luoghi di lavoro della Casa Circondariale di Cremona.**

In data 10 u.s., una delegazione della scrivente Organizzazione sindacale, presieduta dallo scrivente, ha fatto visita presso l'Istituto indicato in oggetto, al fine di verificare lo stato dei luoghi e le condizioni di lavoro del personale.

L'impatto è stato certamente positivo, gli ambienti appaiono puliti ed igienicamente adeguati, a parte qualche eccezione che andremo a precisare.

Il **blocco esterno** appare assai esposto a rischi e le difficoltà nel controllo degli accessi sono evidenti: una sola unità di Polizia Penitenziaria "rinchiusa" in quegli spazi angusti e poco dotati, spesso è sinonimo di scarsa efficienza del servizio. La postazione andrebbe potenziata sia dal punto di vista strutturale che da quello strumentale. E' l'accesso per tutti i tipi di ingresso e non esistono misure di prevenzione e/o apparecchi per il controllo. In più la sola unità è costretta a "controllare" (per quanto possibile) le persone che accedono all'istituto, famigliari detenuti compresi, mezzi dell'amministrazione e di altre FF.OO. ed ogni altro tipo di accesso.

La **2^ portineria** (postazione passo carraio) è una delle eccezioni sopra annunciate: il luogo appare non adeguatamente tenuto in termini di igiene e il microclima è sicuramente fuori dagli standard previsti in materia.

Anche il **settore colloqui** risulta poco arieggiato e carente di impianti di climatizzazione. Il personale è costretto ad operare a temperature difficili che, indubbiamente, ne compromettono lucidità ed efficienza. A proposito di efficienza, appare discutibile che il personale del settore colloqui non possa disporre, in autonomia, di una macchina fotocopiatrice/scanner, nonostante le attività connesse lo richiedano costantemente. Senza che, per le necessità d'ufficio, ci si debba recare qua e là per l'istituto, alla ricerca dei supporti necessari.

Il "**vecchio padiglione**" in generale è caratterizzato da luoghi di lavoro molto usurati e fatiscenti, in cui la manutenzione ordinaria, già rara, probabilmente non riesce a rispondere alle esigenze. Pochissime sono le postazioni climatizzate e, anche in questo caso, le temperature sono fuori norma.

Sul punto, particolari criticità si sono registrate nel **reparto infermeria**, in cui anche il personale ha manifestato insofferenze.

Il "lato peggiore" dell'Istituto è rappresentato dalla **sezione isolamento**. Uno spazio per niente utilizzato che, viceversa, potrebbe risultare funzionale alla struttura ed alla gestione dei detenuti, soprattutto quelli più facinorosi. E' davvero assurdo che dopo un inizio lavori di ristrutturazione dei tetti, tutto si sia arenato senza alcuna ragione plausibile. La questione legata all'assenza di finestre e/o prese d'aria, appare un infelice palliativo per giustificare qualcosa di ignoto. In ogni modo, una sezione esistente ed inutilizzata (su cui è tutto fermo), sempre secondo noi, rappresenta uno sperpero che, per l'appunto, andrebbe giustificato.

Non solo, l'assenza di una sezione di isolamento, in cui fare scontare anche le sanzioni disciplinari, genera quell'aria di impunità tra i detenuti che certamente non aiuta la tenuta del servizio e, soprattutto, il regime disciplinare interno ed espone la dignità professionale della Polizia Penitenziaria, nei casi in cui il personale viene oltraggiato dai soggetti reclusi.

L'ingresso del **nuovo padiglione** ha subito evidenziato la gravosissima attività svolta dall'addetto alla "**sala video**" che, oltre a tale compito primario, deve assicurare lo smistamento ed il controllo su quella che può ritenersi una 3<sup>a</sup> portineria dell'istituto. Un carico di lavoro eccessivo e determinate funzioni (smistamento, sorveglianza area detentiva, preposto ecc.), il cui personale non poteva essere escluso dal bonus previsto nell'accordo nazionale sul FESI. Su questo aspetto, abbiamo subito investito l'Autorità Dirigente che, ci risulta, in queste ore pare stia risolvendo la questione.

Discorso a parte merita il **Nucleo Traduzioni e Piantonamenti** la cui criticità sta superando i limiti di sopportabilità. L'attuale pianta organica è sottodimensionata rispetto alle effettive esigenze operative (solo n°13 unità) e la continua osmosi di personale dell'interno verso il NTP ne è la prova quotidiana. Nessuno però ha mai pensato di metterci mano !!

Le attività di servizio sono fortemente compromesse dall'esageratissimo numero di visite specialistiche ed invii urgenti verso strutture sanitarie esterne. Il fenomeno degli invii urgenti della CC Cremona è annoso ed è stato più volte rappresentato. E' assolutamente illogico ed inaccettabile che la maggior parte degli invii urgenti, in quanto tali, caratterizzati da codice rosso (imminente pericolo di vita, pericolo di danni permanenti ecc.), abbiano poi l'esito di rientro in sede con declassazione del codice in bianco o verde. Il dilemma/interrogativo è d'obbligo, delle due, una: o il medico che invia il soggetto in visita urgente è "esageratamente scrupoloso" o non ha piena contezza della diagnosi, oppure quello che effettua la visita in ospedale è troppo superficiale. Sta di fatto che il problema ricade sull'organizzazione del lavoro e sulle spalle della Polizia Penitenziaria. Senza voler affrontare l'aspetto della "spesa pubblica", dal momento in cui, l'invio urgente, risulta essere uno strumento oltremodo utilizzato. Possibile che nessun Dirigente dell'Amministrazione si sia attivato per una seria attività di verifica?

Sempre sul NTP, anche la situazione dei mezzi è critica. Chilometraggi di diverse centinaia di chilometri, tenuta strutturale al quanto precaria e impianti di climatizzazione

sofferenti. Proprio in questi giorni, le temperature equatoriali stanno facendo emergere tutti i limiti degli automezzi.

Sulla **gestione del personale**, molto si è parlato anche durante l'assemblea tenuta nel pomeriggio della stessa giornata.

Se da un punto di vista di gestione del servizio e delle ferie non sembrano esserci particolari criticità, assai sentita è la possibilità di accumulo dei riposi da parte soprattutto dei pendolari che spesso si recano nei luoghi d'origine o dove il proprio nucleo familiare risiede. Un accumulo peraltro, previsto nell'accordo decentrato, la cui misura, quindi, rispetta i canoni imposti dagli accordi sindacali di livello superiore (ANQ e PIR). Sul punto, abbiamo già sollecitato l'Autorità Dirigente per dettare disposizioni in merito.

L'unica nota stonata, in materia di gestione del personale, è quella relativa ai **sottufficiali**. La presenza degli ispettori, pur non essendo più scarsissimi quelli assegnati, è carente nell'arco della giornata e vi è un'alta concentrazione di presenza nei turni di mattina. Orbene, comprendiamo benissimo che la priorità delle attività degli ispettori è concentrata nella prima fascia della giornata. Questo però, non può, e non deve, significare che tutti debbano essere esentati dai turni pomeridiani/serali. Riteniamo che un'adeguata rotazione, fatta di due o tre turni al mese, possa contribuire ad una copertura più ampia della giornata. Appare ormai anacronistico, oltre che paradossale, vedere decine di sottufficiali al mattino e poi, già dal pomeriggio, assegnare il "comando" dell'intero istituto ad un assistente capo.

Per chiudere la nostra analisi, ribadiamo che il **male cronico dell'Istituto rimane la grave carenza d'organico**, la cui scopertura ammonta complessivamente a circa il 20%, con carenze anche nei ruoli Ispettori (circa 15 in meno), Sovrintendenti (ca -25) ed anche nel ruolo commissari (1 presente su 3 previsti).

Pur registrando una piccola "boccata d'ossigeno" definita lo scorso 24 giugno presso il Provveditorato Regionale, in materia di assegnazione di neo agenti, ciò non può esaurire l'attenzione che l'Amministrazione, a tutti i livelli, deve riservare alla Casa Circondariale di Cremona.

Come accennato, si è già avuto modo di segnalare vie brevi qualcosa al Direttore dell'Istituto e siamo in attesa di ricevere conferme su quanto di sua competenza.

Per tutto il resto delle segnalazioni contenute nella presente relazione, si chiede alle SS.LL. di attivarsi nell'ambito delle rispettive competenze, affinché si possano migliorare le condizioni di lavoro del personale e la salubrità dei posti di servizio.

Si rappresenta che questa relazione verrà inviata altresì, con specifica corrispondenza, al Sindaco della città di Cremona, all'ASL competente e pubblicata sui nostri siti web.

Verranno inoltre valutati gli estremi per un eventuale invio alla competente Procura della Corte dei Conti.

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale Lombardia  
Gian Luigi MADONIA

